



COMUNE DI URBINO
Ufficio Segreteria

MOZIONE APPROVATA, CON 23 VOTI FAVOREVOLI, 0 CONTRARI E 1 ASTENUTI, DAL CONSIGLIO COMUNALE NELLA SEDUTA DEL 28.11.2024 CON ATTO NUMERO 96

Premesso che:

- **La VIOLENZA DI GENERE (psicologica, fisica, economica, stalking)**...è “*un fenomeno sociale di carattere strutturale, con radici culturali profonde che ancora oggi permeano le relazioni tra uomini e donne, alimentato e determinato dalla disparità nei rapporti di forza tra i due sessi*” (dalla Relazione conclusiva della Commissione del Senato sul Femminicidio, 2022).
- “**Nessun Paese può permettersi la violenza di genere**”: non fosse per un dovere morale e culturale, affrontare e contrastare il fenomeno **della Violenza di Genere** è urgente e necessario, anche calcolando i costi sociali ed economici che esso comporta (366ml all’anno in Europa, 49,1ml in Italia) (EIGE 2021.)
- Il **Protocollo del Codice Rosso e la Rete Antiviolenza**, istituiti con decreti governativi urgenti (dal 2017) hanno inteso avviare delle concrete strategie in modo da affrontare il problema a partire da azioni sul territorio.
- le competenze in capo agli attori locali della Rete antiviolenza sono:

a) **dell’AST:**

- Coordinamento dei tavoli Antiviolenza composti da tutti i responsabili delle diverse competenze (compresi i Comuni)
- Progettazione e programmazione delle azioni utili e necessarie sul territorio per la prevenzione
- Controllo e verifica della gestione delle Case Rifugio (II livello)
- Promuovere i Corsi di Formazione attraverso i finanziamenti regionali

b) **del Comune:**

- Divulgatore attività informativa dei percorsi donna
- Responsabile della segnalazione tramite i Servizi Sociali (Obbligo)
- Referente riguardo all’Autorità Giudiziaria
- Responsabile reinserimento e inclusione

c) del Centro Antiviolenza “Parla con noi - 1522” e delle Associazioni Antiviolenza presenti nel territorio:

- L'accoglienza, l'analisi e la definizione della gravità
- L'avvio del Codice Rosso, contatti e attivazione della rete antiviolenza (Forze dell'Ordine, Pronto Soccorso, AST, Case Rifugio)
- La progettazione a lungo raggio per la fuoriuscita dalla situazione di violenza
- I contatti con i legali, la Procura e il Magistrato

- il **Comune di Urbino è capofila dell' Ambito Sociale Territoriale, Area IV;**
- **l'Ambito Sociale Territoriale** è stato identificato come fondamentale nodo di raccordo della Rete Antiviolenza anche dalla Regione Marche, con un Protocollo sottoscritto da tutte le Province e dall'ANCI regionale, così come da tutte le Università delle Marche, le Forze dell'Ordine, la Sovrintendenza Scolastica Regionale, chiamate a collaborare in sinergia su tutto il territorio regionale (aggiornata 2023);
https://www.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/ancona_4.pdf
- la trasversalità delle azioni utili, la tempestività, la programmazione e la verifica delle cosiddette “**Buone Prassi**”, sono aspetti fondamentali delle politiche sociali e economiche di un territorio;
- **le collaborazioni** in queste azioni per i vari Enti, Istituzioni ed Aziende del territorio (firmatari e non del Protocollo Regionale) qualificano anche gli attori del territorio (ad esempio per l'Università, l'attività con il Terzo Settore rappresenta uno degli indicatori di qualità degli atenei, rispetto il quale sono definiti i finanziamenti del governo. Per le aziende, l'assolvimento di attività del CUG o di Corsi Specifici, riferiti al benessere del dipendente, al welfare ed all'aggiornamento aziendale, prevedono decurtazioni dell'INPS sui versamenti da parte dell'azienda).

Impegna il Sindaco e la Giunta a sviluppare, in relazione ai dati disponibili, le azioni conseguenti proprie e quelle d'intesa con AST e i comuni dell'ambito sociale.

DATI:

Un'interessante intervista de Il Ducato del 14.02.2024, riporta i dati raccolti dalla responsabile dello sportello antiviolenza 1522 di Urbino, la **Dott.ssa Maura Gaudenzi** che afferma... “Esiste una tendenza molto significativa dal 2020: il numero di donne che denunciano episodi di violenza di genere è cresciuto in modo costante. Nel 2020 gli accessi allo sportello di via Sasso sono stati 118, nel 2021 149, e nel 2022 185. **L'aumento registrato negli ultimi due anni si aggira intorno al 40%**”...Certamente è dovuto anche ad una maggiore presa di coscienza e di fiducia nelle istituzioni, da parte delle donne. La Regione Marche, però, a cui si allineano questi dati, nel 2° trimestre 2024 **rappresenta solo 1,10% del dato totale nazionale** (Fonte ISTAT). Per cui c'è ancora tanto da fare per **consentire al sommerso di emergere** e prendere l'iniziativa di chiedere aiuto.

AZIONI:

Aumentare i punti di ascolto e aiuto e renderli più fruibili. Ad esempio, come previsto dalla riforma dello Sport, in ogni Società Sportiva, come negli Istituti Scolastici e nelle Università, (cfr indicazioni del Ministro del nov.2023) deve esserci **un referente o devono essere attivate delle occasioni dirette a raccogliere segnalazioni** dei casi di bullismo, violenza di genere, *stalking* e cyber bullismo. Anche tutte le aziende attraverso i **CUG** (Centri Unici di Garanzia) sono chiamati alla stessa funzione. I Circoli culturali, i Centri di aggregazione, i Centri Religiosi, le Associazioni Umanitarie, ecc. dove i responsabili vanno formati allo scopo (finanziati dalla Regione, dal Ministero dell'Istruzione e del Merito o con detrazioni INPS, in collaborazione con l'Università e le Forze dell'Ordine).

DATI:

Sempre in linea con il rapporto della Regione Marche si evince, che a Urbino **le donne vittima di violenza sono italiane per il 72%**. Le straniere provengono soprattutto da Romania, Albania e Polonia. Vi è una coincidenza anche per quanto riguarda l'età delle vittime, soprattutto donne tra i 30 e i 49 anni. In media sono coetanee dei mariti e compagni autori delle violenze. Nessun caso di violenza sulle minori di 18 anni. Possiamo però anche ipotizzare che le donne di altre nazionalità (come le Nordafricane) e le più giovani abbiano più remore e difficoltà a rivolgersi a un Centro Antiviolenza. Infatti, la donna che si rivolge allo sportello, secondo i dati di Urbino, nella maggior parte dei casi è diplomata (52%) e solo in poche si sono fermate alle elementari (8%) o alle medie (14%) e il liceo (52%). Una su cinque ha concluso il percorso universitario, mentre il 5% sono studentesse. Tra di loro quasi il 40% è occupata in forma stabile. Le altre hanno lavori saltuari (20%), oppure sono in cerca di occupazione (20%). In linea con i dati regionali, più della metà delle donne maltrattate è mamma di uno o più minori, con i quali vive (58%). Si conferma la trasversalità del fenomeno (non certo limitato a fasce degradate della società) e la necessità di una maturità sia culturale che d'età per prendere un'iniziativa così dolorosa: denunciano i soggetti che riconoscono la propria autodeterminazione.

AZIONI:

Promuovere la **raccolta dati e dibattiti sugli stereotipi di genere, percorsi psicologici fruibili**, sulla propria presa di coscienza, così come di una oculata **educazione sentimentale**, diventano sempre più necessari in tutti gli ambiti (nei posti di lavoro, nelle scuole, nei centri religiosi, nei centri di aggregazione, nelle società sportive e nelle associazioni umanitarie). I finanziamenti possono arrivare dai bandi promossi dalla Regione (Pari Opportunità), così come dall'UE, o da Fondazioni e Associazioni Internazionali (Rotary, Panathlon, ecc.) che spesso hanno nel loro Statuto azioni rispondenti alla crescita dell'individuo e al sostegno di politiche sociali, sportive e di genere, e sono molto più attive delle istituzioni..

DATI:

Nella Regione Marche e a Urbino circa **il 70% dei maltrattanti sono italiani**, il 25% stranieri mentre del 5% non è stata registrata la nazionalità. In relazione all'età degli uomini violenti c'è corrispondenza tra i dati delle Marche e di Urbino. Il 32% degli **autori di violenza è nella fascia tra i 30 e 39 anni** e un 26% in quella **tra 40 e 49**. Nessuna violenza è

stata segnalata da ragazzi con un'età inferiore ai 16 anni. Nella metà dei casi l'uomo violento lavora. Inoltre, il 49% ha un'occupazione stabile, il 12% precaria, saltuaria o informale e il 6,5% è disoccupato (confermando i dati regionali). I dati del Cav (Centro Anti Violenza) di Urbino confermano che il 31% dei maltrattanti vedono coinvolti uomini che non vivono alcuna situazione problematica, ma il 30% ha delle forme di dipendenza. Il 15% ha precedenti penali mentre solo il 3% vive una situazione debitoria grave. Emerge quindi come la violenza, molto spesso associata a forme di dipendenza, avvenga maggiormente in situazioni di tranquillità apparente e in contesti di quotidianità familiare.

AZIONI:

La prevenzione e il controllo delle dipendenze (tutte le dipendenze, a tutte le età e in tutti gli strati sociali) risulta essere un importante contributo al controllo dell'uso della violenza in tutte le sue forme. Progetti che sono attivi da più di 20 anni (Icelanding Prevention Model, data 2000/2020) dimostrano che l'apertura di **Centri di aggregazione (sportivi, artistici, culturali, scientifici)** che stimolano la creatività e il confronto con se stessi, danno risultati ottimi. Il coordinamento è sempre seguito da educatori, allenatori professionisti, che si indirizzano alla promozione del talento insito in ciascuno di noi, della propria capacità progettuale e di una visione positiva del proprio futuro. **La frustrazione da fallimento e l'incapacità dell'individuo di riconoscerne l'origine e di saperla gestirla è la base di tutti gli atti violenti.**

DATI:

Il carattere "domestico" della violenza: la casa è infatti lo sfondo più comune e ricorrente. Uno dei dati più incisivi è quello che riguarda l'autore della violenza, principalmente il coniuge con il 33% a Urbino rispetto al 37,3% delle Marche. Ma a commettere violenza spesso è anche il convivente con il 18% a Urbino e il 15,2% nelle Marche. La violenza per mano di fidanzati avviene nel 5,3% mentre è al 4,7% quella di ex fidanzati, dato molto simile raccolto a Urbino con i fidanzati al 7% e gli ex fidanzati al 5%. Solo nel 2% dei casi l'uomo non conosce la donna. **A subire violenza sono le donne con un legame affettivo più stretto al maltrattante.**

AZIONI:

Il fatto che il pericolo maggiore è rappresentato dagli ambiti famigliari rende ancor più difficile l'emergere del problema. Il ruolo fondamentale rappresentato da insegnanti, educatori ed allenatori o colleghi del CUG, va sostenuto ed aiutato con **corsi appositi per sensibilizzare la percezione** e poter usare gli approcci, i linguaggi più adatti in questi casi per indicare le soluzioni percorribili e le figure professionali da contattare

DATI:

Nel Cav "Parla con noi" di Urbino, nell'anno 2022, le donne che si rivolgono al centro antiviolenza lo fanno **nell'88% dei casi per quella psicologica, nel 68% fisica e nel 64% per minaccia**. Questi numeri sono diversi rispetto a quelli presentati a fine 2023 dal Consiglio

regionale delle Marche. I due tipi di abuso per cui c'è maggiore differenza di percentuale sono quelli di *stalking* e violenza economica. Nel primo la città ha una percentuale del 14% a fronte di un dato regionale del 22,2% mentre per la violenza economica a Urbino le denunce sono il 37% dei casi rispetto al 48% delle Marche. C'è invece meno differenza sui dati dello stupro tra Urbino (6%) e la regione (9,2%).

AZIONI:

La violenza psicologica non è meno pericolosa di quella fisica, anche perché è **meno visibile e più difficile da spiegare** a se stessi e agli altri. Si contrasta solo lavorando sulla costruzione di personalità libere, indipendenti, mature e con una sufficiente autostima da saper riconoscere le manipolazioni altrui. I suggerimenti dati nei precedenti paragrafi sono sempre in questa direzione. Per la violenza economica sono necessari altri canali, oltre all'educazione all'indipendenza e autodeterminazione. Nell'immediato può essere quella che più di altre impedisce la denuncia, infatti le donne non indipendenti economicamente, denunciando, si ritrovano senza sostentamento per loro e per gli eventuali figli. L'attivazione delle misure di aiuto spesso non sono così veloci e soprattutto non possono essere definitive. Sono importanti, quindi, le iniziative di micro credito, di attività artigianali, con l'inserimento in cooperative che ne organizzano il commercio, da poter avviare anche stando a casa e in forma indipendente/non controllata dal coniuge/compagno.

